XVI Seminario di Educazione alla Cittadinanza Globale. *"So-stare nei Social Media: Potenzialità e Criticità dei Social Media in Aula"*

Sintesi dell'intervento *"Come contrastare l'appiattimento cognitivo-relazionale della rete?"* di Lisa Iotti *(a cura di Giovanna Cipollari)*

La dott.ssa Lisa Iotti ha affrontato il problema *"Come contrastare l'appiattimento cognitivo-relazionale della rete?"*. Durante la pandemia sicuramente l'uso del computer è stato una sorta di laboratorio che ha permesso di vedere quali effetti produce lo stare davanti ad uno schermo per un periodo di tempo prolungato. Da un lato, la rete ha consentito di stare in contatto con gli altri, di lavorare, di comunicare con gli amici e di andare a scuola. Dall'altro lato, si è visto quanto questa pervasività sia un problema innanzitutto a livello cognitivo. Il cumulo e l'eccesso di informazione e l'impossibilità di selezionarle ha creato un caos cognitivo enorme. Questo attesta un limite della tecnologia, che offre delle opportunità innegabili, ma al tempo stesso presenta dei rischi, di cui occorre prendere coscienza smascherando degli atteggiamenti ormai diffusi, ma estremamente significativi sul fronte delle criticità in rapporto all'uso della rete. Oggi tutto viene fotografato e trasmesso in internet: una frittura di gamberi, un qualsiasi oggetto insignificante. Eppure, documentare ogni cosa è maniacale, paradossale. Dietro a ciò, oltre al desiderio di auto narrarsi, c'è anche il bisogno di trattenere il ricordo, la memoria. Tuttavia, memorizzare in questo modo non è valido, non funziona perché in realtà ciò distrae dal vivere. Infatti, quando qualcosa è filtrata dallo schermo, si blocca la rete della memoria umana. Ricordare è pensare, riportare al cuore, emozionarsi, avere il batticuore, ma questo viene meno quando tutto viene affidato ad una memoria esterna. Nel racconto di Calvino *"Il gufo grigio"* il protagonista Cosimo cerca tra tante, troppe fotografie una che non trova ed impazzisce. Le troppe informazioni provocano stress, attacchi di panico…si pensi a cosa può accadere quando questo viene portato all'ennesima potenza e si ha un affaticamento informativo. Il filosofo tedesco di origini sudcoreane Byung-chul Han torna a diradare le nebbie dello stordimento contemporaneo con "*Le non cose – come abbiamo smesso di vivere il reale (Einaudi)"*. Han smonta pezzo per pezzo l'illusione del presente, "*la liquefazione del mondo tangibile nelle non cose del digitale provoca il cambiamento del nostro rapporto con il possesso, morfizzato in accesso a informazioni che ci deformano. Tra smartphone e selfie, ci abbandoniamo a un'intelligenza artificiale che può far ben poco per noi. L'unica salvezza è ritrovare l'Altro e la strada della contemplazione, nel silenzio della beatitudine*". Oggi a causa dell'abuso del digitale l'attenzione è una risorsa limitata, non solo per l'eccessivo cumulo delle informazioni, ma anche per la richiesta di svolgere contemporaneamente una serie di azioni o di quiz cognitivi che risultano meno adatti a favorire la consapevolezza e la metacognizione. Una mente affaticata non funziona. Di fronte a tutto questo c'è una sorta di neo-praticismo per cui non si legge, ma si sfoglia la rete. Questo modifica il nostro cervello: il cervello può essere stimolato in tutte le sue aree o solo in alcune di esse. Quelle che vengono abbandonate muoiono, per queste dovrebbero essere rafforzate tutte. Nel nostro cervello ci sono due sistemi: il Sistema n.1 è quello istintivo, semplice, per cui ad esempio di fronte ad un'automobile c'è subito un'azione di retrocessione; il Sistema n.2 è più lento, intuitivo, riflessivo e dotato di capacità di controllo. La scuola deve attivare entrambi, evitando le eccessive semplificazioni. Questo ricade sul docente che secondo Enrico Galiano deve affascinare, appassionare, accendere fuochi più che riempire vasi.